

# Chi sono le permesole? Risultati del sondaggio

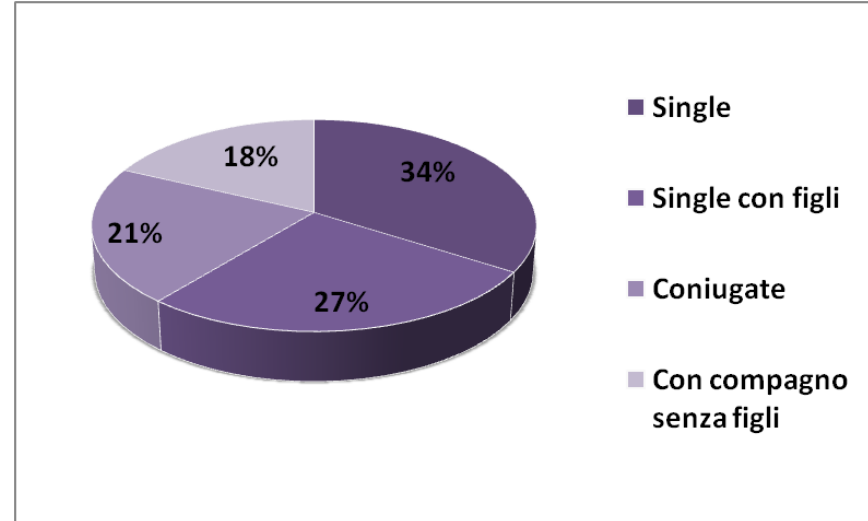


# Le Permesole sono sole?

Cominciamo dai **dati "di struttura"**, ovvero da quelli fissi, oggettivi. Di questi abbiamo scelto non l'età (pure importante ma meno rispetto ai nostri fini conoscitivi di questo caso) ma il vostro "assetto casalingo" il vostro stato civile anagrafico ( o di fatto), insomma il vostro nucleo familiare, come dicono gli statistici.

Avete una famiglia mono-nucleare, composta cioè da una sola persona (donne singole, singole di ritorno); oppure avete una famiglia nucleare (genitori e uno o più figli) o monoparentale (da sola con uno o più figli), o con un compagno (convivente o no)?

Ebbene, risulta dalle vostre indicazioni una composizione quanto mai varia ed equilibrata, e di questa vi daremo stavolta le relative percentuali numeriche, su cui soprassedieremo invece successivamente per non appesantire troppo (ma pronte a fornirvele se vi incuriosiscono proprio) .



## I luoghi

Solo una percentuale ridottissima di voi è soddisfatta di vivere ... dove vive: in misura quasi identica indicate come luogo ideale il mare, (a Bali; a Tenerife; in Irlanda; in Costa Rica; in Namibia, o più semplicemente a Genova e Cagliari, e una grande città (Londra; Sydney; Venezia; Parigi; Amsterdam; Edimburgo).



**Un buon 20% indica un altrove indefinito, dunque polivalente, universale, come: ancora non l'ho capito, oppure ovunque o anche sto viaggiando per scoprirlo.**

Tutte  
ottime  
premesse  
per delle  
viaggiatrici!

Qual è la virtù che vi manca?

**In grandissima maggioranza (l'85%) la risposta si è addensata, come si dice in gergo, attorno al nucleo che potremmo definire: “doti femminili tradizionali”: la dolcezza anzitutto, e poi la pazienza, la costanza, la lentezza, la tolleranza, la calma, la gentilezza, l'intuito (femminile?); qualcuna esplicitamente aspira alla “seduttività”.**

Se ne potrebbe dedurre che queste - considerate virtù - siano del tutto o in parte assenti dalla quasi totalità delle Permesole, che hanno di sé una percezione diciamo... meno conciliante di quanto si “dovrebbe” avere o ci si aspetta da loro (cosa che non stupisce di certo).

Una percentuale minima vorrebbe avere più simpatia, più audacia, più socievolezza.

Qualcuna pensa alla “virtù” come a un'abilità (mancante), e dunque indica il saper dipingere, qualcuna il saper nuotare.



## La condizione di felicità

Per questa misteriosa condizione le definizioni da “Baci Perugina” sono sempre in agguato, ma non per le “Permesole”.

La maggioranza ha un “baricentro” interno, seppure problematico, per cui felicità è: lo spazio solo per me; o quando: sono tranquilla; sono creativa; ascolto musica; faccio quello che amo; riesco a uscire dalle gabbie delle mie vecchie paure; mi sento in pace con me stessa e sono in un posto bello; realizzo le mie aspirazioni; faccio shopping.

Subito dopo il “disegno” successivo, un po’ meno marcato, sposta l’obiettivo sui propri cari, sugli amici, insomma sugli affetti. Qui la condizione di felicità è: quando i miei figli sono felici; condividere il proprio tempo con amiche e amici; avere i figli accanto; sentir ridere la propria madre; stare con le persone che amo; conoscere persone simpatiche.

In misura minore, si è felici se: si è a Venezia; se si parte; se si è in un Paese nuovo; se si è a spasso, ovunque; se si progetta un viaggio.

Infine, il disegno meno forte di tutti - ossia con meno risposte - è di quelle che: il - cuore - anzitutto. Per loro la felicità è: quando amo; quando ho un fidanzato; quando sono in coppia. Ovvio? Certo: meno ovvio che questa sia una percentuale davvero infinitesimale (per l’esattezza: lo 0,02%)

Naturalmente potrebbe essere un indicatore di molti fenomeni: alle “sentimentali” importa meno rispondere ai questionari? il giornale induce una selezione naturale all’ingresso, e si autoescludono? oppure rispondono più sinceramente di altre?

Non possiamo fare qui ipotesi che andrebbero confermate con altre domande, quindi ci limitiamo a evidenziarlo.



## E la paura?

Quello che temo di più?

Al primo posto è: se non ho tutto sotto controllo; le tragedie mondiali; quando non credo in me stessa e ho l'autostima sottoterra; quando non vedo le vie d'uscita; se penso di notte; se devo affrontare la burocrazia; ma anche, in ottima percentuale (42%) : mai o quasi mai.

In percentuale minore: che accada qualcosa ai miei cari; di non poter proteggere i miei figli; se da un po' non sento i miei amici; se mi sento impotente e non so cosa può succedere.

Ancora meno, il timore evidenziato è: quello di ammalarsi; di non potersi muovere; di trovarsi in situazioni pericolose; di non sapere dove ci si trova, di non avere tutto sotto controllo.

In proporzione minima: se da un po' troppo tempo sono sola, quando penso alla vecchiaia da sola.



## Le occupazioni preferite

Questo quesito poteva essere interpretato (volutamente) in due modi almeno: nel senso di lavoro retribuito oppure nel senso di occupazione extra, da cui si suppone non ricaviamo reddito.

**n.b.** Non abbiamo chiamato quest'ultimo hobby, o tempo libero, o “di piacere” per non deformare a priori le risposte, dato che non è affatto scontato che il lavoro che ci dà da vivere non sia un piacere; che hobby non sia una definizione riduttiva, etc ...).



Solo una percentuale minima ha risposto usando la prima accezione, e si è dichiarata soddisfatta del lavoro che svolge. Non se ne può dedurre però il grado relativo di insoddisfazione – soddisfazione delle altre, poiché la stragrande maggioranza ha interpretato la domanda come attività “libera”, dunque in un altro “campo”.

Qui sembra che quasi tutte amiate moltissimo la fotografia e il viaggiare; segue a ruota il camminare e lo stare il più possibile nella natura. La lettura è un’altra costante, declinata in molte forme: ad alta voce; nel verde; soprattutto romanzi ... e, appena sotto: seguire spettacoli teatrali e cinematografici.

Molte di voi “addensano” le risposte attorno alla cucina, nel senso che le risposte vanno da: cucinare per sé e per altri, al mangiare con amici, allo sperimentare in cucina. Solo poche infine si cimentano direttamente in attività creative, le cosiddette arti applicate, o non le hanno come primarie: il disegno; il fai da te; le mie creazioni.

## La persona che meno vi piace ...

Questa domanda, pure interpretabile in senso personalistico, ha solo qualche risposta di questo tipo: il marito di mia sorella; una mia collega; il figlio del mio titolare; e, massimo topos, la mia ex (per fortuna ex! ndr.) suocera.

Altre risposte, di entità minima ma interessante da riportare, identificano la persona meno amata in un personaggio politico, in maggioranza Berlusconi, e poi Grillo; Salvini, Boldrini (in ordine).

La maggioranza assoluta indica caratteri insopportabili, che ci sembra identifichino complessivamente – in maniera efficace e coerente – un generale atteggiamento conflittuale permanente, tipico di questi nostri anni nel nostro Paese, fatto di diffuso disprezzo, di prepotenza, opportunismo, doppiezza, sopraffazione, con fortissime sovrapposizioni nelle risposte: circa l'80% del totale.

La riprova che sia una percezione generalizzata si ha dall'assenza totale di tipi riconoscibili in maniera altrettanto negativa, che potrebbero costituire un ideale complemento, ma che invece sono completamente assenti: gli indolenti, i pigri, gli apatici, i rinunciatari, i distaccati, gli indifferenti, gli accomodanti, i solitari.

Non sono questi, infatti, a essere avvertiti come una minaccia, un' intrusione, una prevaricazione, ma quelli che si identificano con l'atteggiamento corrente di gratuita ostilità che tutti sentiamo da un po' di tempo.

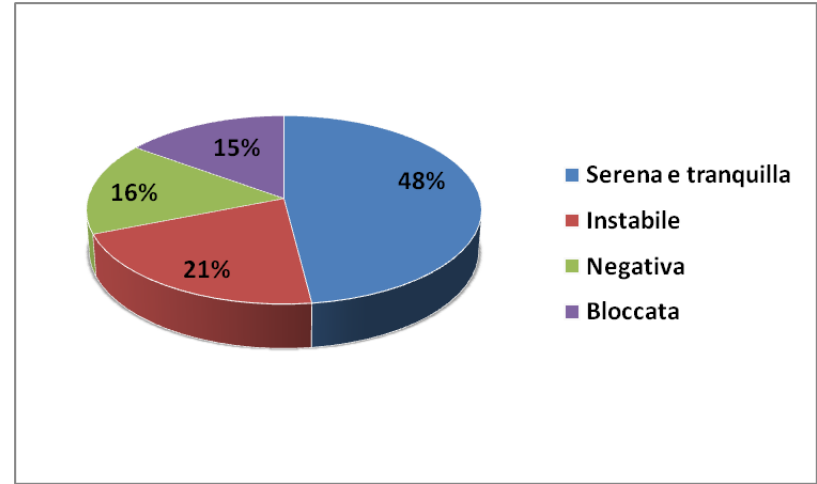




# Il vostro attuale stato d'animo

Questa “torta” è il disegno del vostro umore, o meglio, della percezione che avevate di voi stesse al momento dell'indagine, e poiché è quella che può più agevolmente e rapidamente cambiare, potrebbe nel frattempo essere mutata anche fortemente. Proprio per questo qui vi forniamo le percentuali esatte.

Al momento della risposta, la maggioranza sente di essere **serena e tranquilla** (con qualche punta di ottimo e di felice); il 21% si considera **instabile** (ansiosa; inquieta; in bilico, dondolante, confusa); il 16% è in uno **stato d'animo nettamente negativo** (sono nera, triste e preoccupata, frustrata, sola) e il 15% è in fase “**di stallo**” (riflessiva, calma piatta, neutra )



# Il peggio che potrebbe capitarvi...

Nella grande maggioranza (il 42%) come è forse prevedibile, indicate la malattia (dall'influenza semplice a un malanno invalidante, alla morte).

In misura nettamente minore, col 16%, la cosa peggiore sarebbe la malattia di una persona cara.

Il resto si distribuisce fra: non poter viaggiare; la solitudine; non avere desideri; perdere il lavoro; non avere più danaro.



# Cosa vi aspettate di trovare ai prossimi incontri? E cosa non vorreste trovare?

E infine, quali sono le vostre attese, positive o negative, nei confronti degli incontri che stiamo programmando per incontrarci e farvi incontrare?

La quasi totalità, come forse era prevedibile, (**98%!**) vorrebbe trovare un' allegra socialità, in cui fare conoscenza con donne che abbiano interessi comuni, con cui condividere il più possibile, soprattutto viaggi ...

Il rimanente 2% indica più genericamente, ma in linea: energia; saggezza; leggerezza e passione.

Una sola vorrebbe trovare una persona che mi sconvolga la vita ( e francamente, è una responsabilità grossa, ma piacerebbe a noi pure, non si può mai dire ...)

Il ventaglio di negatività (cosa non penso di trovare) è appena un po' più vario: noia e opportunismo, indifferenza.

## In conclusione

Potremmo adesso chiudere l'album dei vostri disegni, pensando di ampliarlo e migliorarlo poi anche con regolarità, se vorrete anche voi, ma voglio provare a fare qualche schizzo anch'io

Né Daniela né io –ovviamente- abbiamo risposto al questionario, ma avendo io avuto l'autentico privilegio e il piacere vero di riflettere sui vostri, vorrei provare a tracciare un profilo delle “tipologie” prevalenti di Permesola, così come risultano fin qui.

Niente di rigido, né definitivo: diciamo un bozzetto? Destinato ad essere sempre più preciso nel tempo.



# I 'tipi'

Dicevamo all'inizio che "un solo tipo non vi corrisponde di certo".

Ebbene, i "tipi" che mi sembra si possano estrarre (con tutti i *caveat* fin qui espressi) e nella misura in cui compaiono con frequenza scalare (vale a dire in proporzione decrescente nell'elenco che segue) sono almeno quattro:

io

1. Le **autonomiste**, quelle col baricentro centrato su se stessa, sia pure in modo instabile e variabile: ubicato di volta in volta nel proprio cervello, o cuore, o stomaco.



2. Le **familiste-amicali**, quelle per cui la definizione più importante - dei propri sentimenti, timori, attese e speranze - è individuata soprattutto in relazione ai propri affetti, in senso lato, famiglia di appartenenza e/o amicizie;

# I 'tipi'



3. Le **viaggiatrici**, quelle per cui il cui movimento - di se stessa, delle proprie attività, delle proprie percezioni - è la cosa vitale. Si definisce prevalentemente in un “altrove”, o realizzato o da sognare.



4. Le **sentimentali**, quelle per cui l'amore, possibilmente molto grande, è il fondamento, la vera chiave di volta, e la sua assenza è la maggiore sofferenza e il timore del futuro.

*Questa diversità ci piace, dicevamo: e non solo perché testimonia della varietà del vostro ascolto, ma perché, (ripetiamo fino alla noia) sono bozzetti, tratteggi, graffiti: insomma non foto segnaletiche.*

*Dunque è probabile che tutte voi siate un po' di tutto questo, e noi anche, come tutte le donne.*

***Ora chiudiamo davvero l'album, in attesa di ingrandirlo, e vi ringraziamo di cuore per tutte le matite, acquarelli, gessetti e carboncini che avete usato per noi.***



*Giancarla Babino per Permesola*